

# La Cassazione: Eluana può morire. La Chiesa: è eutanasia

Inammissibile il ricorso della procura di Milano. A giorni lo stop all'alimentazione in una clinica di Udine

di **CRISTIANA MANGANI**

ROMA - Verrà staccato il sondino che tiene in vita Eluana Englaro, perché «la sua condizione è irreversibile e lo stato vegetativo è permanente». Via libera delle sezioni unite civili della Cassazione deciso sull'aspetto tecnico di legittimità del ricorso, piuttosto che su quello di merito. I Supremi giudici evitano lo scontro "formale" con il Vaticano e insistono sulle questioni prettamente giuridiche. Nelle 21 pagine di motivazioni con le quali respingono l'impugnazione della procura generale di Milano, fanno la distinzione tra «interesse generale e pubblico», tra «tutela soggettiva e individuale». E sulla base di questa differenziazione dichiarano inammissibile il ricorso con la sentenza numero 27145.

Quindici pagine servono al relatore Mario Rosario Morelli per ricostruire il caso, le ultime sei spiegano perché «l'impugnazione è insuscettibile di esame, e non può quindi sottrarsi a una declaratoria di inammissibilità». In sostanza gli "ermellini" sottolineano, secondo quanto aveva già sostenuto l'avvocato generale

Domenico Iannelli, che la vicenda non riguarda un interesse pubblico e che, in casi come questi «la presenza del pm ha carattere eccezionale, risultando normativamente prevista solo in ipotesi peculiari di controversie coinvolgenti anche un interesse pubblico». Si tratta, dunque, di un «diritto personalissimo del soggetto, di spessore costituzionale come il diritto di autodeterminazione terapeutica in tutte le fasi della vita anche in quella terminale». La Cassazione, poi, dà atto ai giudici di Milano di aver valutato correttamente tutta la documentazione che dimostra l'irreversibilità delle condizioni di Eluana e, di fatto, rispettato la sua volontà a rifiutare una vita fatta da una «sopravvivenza solo biologica in uno stato di assoluta soggezione all'altrui volere».

Papà Beppino chiuso nella sua casa, alterna tra sentimenti di forte dolore ma anche di gioia profonda perché il desiderio della figlia verrà esaudito, e ripete: «La società deve accettare questa sentenza». Dal Vaticano, monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Accademia della vita, riba-

disce che «è una sentenza gravissima, una eutanasia di fatto e di diritto». E la Conferenza episcopale italiana constata che «ormai la vita di Eluana è incamminata verso la morte». In una nota della presidenza aggiunge che, pur «con delicato rispetto e profonda compassione alla sua dolorosa vicenda», non si può fare a meno di «richiamare alla loro responsabilità morale quanti si stanno adoperando per porre termine alla sua esistenza. La convinzione - concludono alla Cei - che l'alimentazione e l'idratazione non costituiscano una forma di accanimento terapeutico è stata più volte resa manifesta dalla Chiesa. In tale contesto urge riflettere sulla convenienza di una legge sulla fine della vita, dai contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà».

Contro l'atteso pronunciamento è insorta anche la maggioranza di Governo con toni molto forti, fino a parlare di «omicidio di Stato», tanto che nel giro di qualche ora lo stesso Consiglio superiore della magistratura si è mosso per tutela-

re, per la prima volta, le Sezioni unite civili dagli attacchi.

Lo scontro sul confine tra la vita e la morte, l'intervento della scienza, la capacità delle leggi di indicare la strada in terreni così delicati, è al centro delle critiche politiche. **E Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, osserva che «una parte della magistratura rifiuta la tutela della vita umana, privilegia forme più o meno velate di eutanasia e di omicidio del consenziente, impone questa sua opzione al Paese violando le leggi in vigore». Ancora di eutanasia parla il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella che dice: «Eluana è la prima cittadina che morirà per una sentenza della magistratura». Anna Finocchiaro, presidente del Pd al Senato, invece, osserva: «Non possono e non devono essere più i Tribunali, come spesso è avvenuto, a prendere decisioni così importanti per la vita dei cittadini». Mentre Rosy Bindi insiste sul fatto che «bisogna colmare una lacuna legislativa» precisando che «chi attacca la Cassazione e parla di eutanasia nella precedente legislatura ha impedito l'approvazione di una legge su questa materia».

## LE REAZIONI POLITICHE

**Mantovano:** magistrati

che non tutelano la vita

Finocchiaro: non possono

essere i tribunali a decidere

## LA SENTENZA

La Suprema Corte mette la parola fine al calvario della donna in coma da quasi 17 anni. Le sezioni unite hanno affermato che la vicenda «non riguarda un interesse pubblico». Per la curatrice della Englaro, l'avvocato Franca Alessio, è una «soluzione ineccepibile»

